

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Furibondo è dir poco. Con la Francia e la Gran Bretagna è gelo totale. Ora il Cavaliere prova a riavvicinarsi alla Germania di Angela Merkel. Impresa destinata a una fine miserevole, visto che la cancelliera tedesca non ha perso occasione per mostrare tutta la sua avversione alla «diplomazia del cucù» di Silvio Berlusconi, oltre che rimarcare l'atteggiamento ondivago tenuto dall'Italia nel conflitto libico. E allora, al signor B. non resta che provare a giocare d'azzardo. Calando la carta del «grande Mediatore» destinato a risolvere la guerra in Libia facendosi garante con Muammar Gheddafi della exit strategy che garantirebbe al Raïs libico vita e denaro: La carta dell'«Esilio dorato». Il primo momento della verità è già in programma: martedì prossimo a Londra. Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha già annunciato che in quell'occasione presenterà il piano «politico e diplomatico» per la Libia, messo a punto assieme al premier britannico, David Cameron.

Roma, tagliata fuori dall'asse Parigi-Londra, non si arrende e annuncia, con il ministro degli Esteri, Franco Frattini, che a Londra «presteremo un piano alternativo». Quello che dovrebbe riportare al centro della partita chi è stato messo fin qui in «panchina»: Silvio Berlusconi. Per provare a riguadagnare il terreno perduto con gli imbarazzanti baci a Gheddafi, come col sostegno reiterato al regime

Lo scontro

Il Cavaliere furibondo per l'attivismo del presidente Sarkozy

di Ben Ali in Tunisia, l'Italia si affida ad un personaggio che già in passato ha rappresentato l'ambasciatore (se non il ministro degli Esteri), vero del Cavaliere nel Maghreb: il suo socio in affari Tarak Ben Ammar. È stato il finanziere franco-tunisino a rivestire il ruolo di «ambasciatore aggiunto» l'altro ieri a Tunisi, in occasione dell'incontro tra le autorità del Paese maghrebino e i ministri degli Esteri e dell'interno italiani, Franco Frattini e Roberto Maroni, in missione per affrontare la grave emergenza immigrati: il suo ruolo, rimarcano

L'azzardo di Berlusconi «mediatore» per l'esilio dell'amico Gheddafi

In lite con la Francia e tagliato fuori dall'asse Parigi-Londra il premier tenta senza successo di trovare sponda nella Germania. Martedì a Londra l'Italia metterà sul tavolo il suo piano alternativo. E si affida al tunisino Ben Ammar



Foto Ansa

Vittoria Gli insorti sventolano una vecchia bandiera libica su un tank strappato alle truppe di Gheddafi